

Previsto un crollo delle rese per il grano duro 2024



La produzione 2024 di grano duro **scenderà sotto i 3,5 milioni di tonnellate**, rischiando di essere ricordata come la più bassa degli ultimi 10 anni. Le cause sono da una parte la forte siccità che ha colpito le regioni del Sud Italia e dall'altra la riduzione delle superfici coltivate.

Questa la stima a circa un mese di distanza dal via alla trebbiatura diffusa da Coldiretti e Cai – Consorzi Agrari d'Italia in occasione dell'iniziativa «Giornata in campo» a San Lazzaro di Savena (Bologna), nei terreni della Sis – Società Italiana Sementi.

Le superfici coltivate si sono **ridotte per il grano duro dell'11%** rispetto all'anno precedente, scendendo sotto gli 1,2 milioni di ettari – affermano Coldiretti e Cai – con punte del 17% nelle aree del Centro Sud, da dove viene circa il 90% del raccolto nazionale.

Secondo l'associazione di categoria il crollo dei prezzi, avvenuto proprio al momento delle semine, è legato all'invasione di grano duro estero: nel 2023 sono arrivati quasi 900 milioni di kg di grano russo e turco, un'invasione mai registrata nella storia del nostro Paese (fonte Centro Studi Divulga). Alla concorrenza straniera – affermano Coldiretti e Cai – si sono aggiunti gli effetti del clima con la siccità che ha ridotto la produzione di grano duro **in Puglia con cali tra il 20 e il 30%**, mentre in alcune aree della **Sicilia si arriva addirittura al -70%**.

Proprio per far fronte alle oscillazioni dei prezzi di mercato e tutelare gli agricoltori Consorzi Agrari d'Italia ha introdotto i contratti di filiera e future sul grano, oltre ad importanti investimenti in ricerca.